



## La mia Mormanno.

di Luigi Paternostro



Era Mormanno  
Un piccolo paese,  
un paese ridente  
di operosa gente.

C'era la luna, il sole,  
Il ciel sereno.  
C'era il vento, la pioggia,  
Le viole.

C'era la chiesa antica.  
L'ombroso camposanto.  
C'erano santi amici  
Ed adorati,

Tutti processionati  
Da un popolo credente  
Che cantava canzoni  
Di lunghe tradizioni.

C'erano bimbi.  
Vecchi gentili  
Sedeano all'ombra  
Del campanile

Che rimarcava  
Ore e momenti  
Ora con lievi  
Ed or con gravi accenti.

E c'eran pure  
uomini forti,  
Giovani fieri,  
sani e ridenti.  
C'eran ragazze  
dai cuori ardenti,  
Più belle delle rose.  
Un giorno tutte spose.

Ma sottoterra  
C'era un mostro  
Infame  
Che un giorno si svegliò  
Pieno di brame.

E fu così che appena  
In un momento  
Cancellando secoli di storia  
Distrusse la memoria.

Or non è tanto facile  
Riprendere il cammino.  
La strada della vita  
È sempre più in salita.  
Viene a mancare il fiato.  
Tutto è più complicato.

Tutto è dimenticato  
Da politici assorti  
A riportare in vita  
Delinquenti incalliti  
Che han creato un fiume  
Di brutto malcostume  
Che sono riusciti  
Dopo tant'anni strani  
Ad uccidere i sani,  
A premiar gli infami,  
A fare un grosso polpettone  
E un solo calderone  
Che va dall'alpi al mare.  
Una grande brodaglia  
Di tanta rea gentaglia.

E' un gran brutto momento.  
E' grave lo sgomento.  
Eppur ci vuol coraggio,  
Tanto coraggio.  
Un fuoco.  
Un desiderio nuovo,  
Un prevaler di vita,  
Una forte riscossa  
Che annulli  
Ogni scossa.

Ritorni presto il sole,  
Il vento,  
Le viole.  
Ritornino i bambini,  
In riaperti giardini.

Risplendano sorrisi  
Sui visi  
Della gente.  
Riappaia l'ombra del campanile  
E quel mondo gentile  
e quelle cose  
che hanno  
fatta bella  
Mormanno.